

La decisione. La Giunta Fugatti si opporrà in Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar

L'area dove dovrebbe sorgere il Nuovo ospedale trentino, di nuovo fermato dalla magistratura. Una vicenda che va avanti da decenni e non si riesce a sbloccare



Polo ospedaliero, la Provincia non ci sta

La Provincia non sta ferma sul nuovo Polo ospedaliero di Trento e ha deciso di fare ricorso contro la decisione del Tar di Trento che nei giorni scorsi aveva annullato l'aggiudicazione al raggruppamento vincitore - l'Ati Project - per carenze nei requisiti tecnici richiesti nel bando.

A firmare il ricorso accolto è stato il secondo classificato, lo Studio Altieri Spa, che contesta in particolare l'assenza di

esperienza nella direzione lavori nel settore sanitario. La sentenza, pubblicata il 3 luglio 2025, ha dichiarato "inefficace" il contratto firmato il 16 aprile e bloccato l'iter già avviato. È stato un colpo duro per Maurizio Fugatti. Proprio venerdì scorso il presidente ha espresso "sorpresa" per la decisione del tribunale, pur dichiarando rispetto per i giudici, «come già avvenuto su altri temi - ha detto il presidente -

tra cui gli orsi» e che si aspettava una maggiore "interlocuzione con la magistratura. Così ora la Provincia ha deciso, nell'ultima seduta di giunta di affidare agli avvocati Giuliana Fozzer e Sabrina Azzolini l'incarico di ricorrere al Consiglio di Stato. È probabile che la magistratura decida di congelare tutto. In quel caso ogni lavoro e cantiere resterà bloccato. Le previsioni sono di uno stop di almeno un anno, se l'iter giudi-

ziario viaggia spedito, forse qualche mese in meno. Dipende che cosa decide di fare il Consiglio di Stato nell'udienza cautelare che sarà probabilmente a gennaio.

Ballano, per le aziende progettiste coinvolte, 37 milioni di euro, per i lavori complessivi per la costruzione del Not, il nuovo ospedale nella zona di Trento sud, si parla di oltre 850 milioni di euro, sempre che non arrivino altri stop.

BILANCIO

Audizioni ieri delle parti sociali in Consiglio provinciale. Cgil, Cisl e Uil dicono no. Delladio (Confindustria) invece dà il via libera

Sindacati critici sull'Assestamento

FABRIZIO FRANCHI

Un bilancio provinciale che mette sul tavolo oltre un miliardo di euro di risorse aggiuntive - per la precisione 1.237 milioni, e risorse movimentate per circa 878 milioni - con una liquidità senza precedenti nelle casse provinciali, pari a 4,6 miliardi. Ma anche una manovra che, secondo i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, rischia di perdere la rotta tra bonus estemporanei e incentivi poco selettivi, con il risultato di non incidere né sulla qualità del lavoro né sulla produttività del sistema economico. Diversa la posizione degli imprenditori che invece apprezzano gli sforzi della Provincia per spingere l'economia.

Ieri è partito l'iter dell'assestamento in Consiglio provinciale con le audizioni in Prima commissione legislativa. Cgil, Cisl e Uil, a segnare un tentativo di unità, con i segretari **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Annalisa Santin**, parlano senza giri di parole di «programmazione inefficiente» e denunciano una liquidità record che rischia di diventare solo «ingessamento del bilancio», altro che prudenza. E se la maggioranza continua a comprimere i tempi del confronto con le parti sociali su una partita così gigantesca («stavolta abbiamo davvero superato il limite», dicono i confederali), il merito della manovra apre nodi non secondari.

Primo fra tutti, il lavoro. In un Trentino dove l'occupazione è ai massimi storici ma resta troppo precaria (e troppo sottopagata rispetto alla media del Nord Italia), i sindacati chiedono un piano straordinario di formazione continua per preparare la forza lavoro alla sfida dell'intelligenza artificiale e della transizione digitale. Ma invitano anche le imprese a fare la loro parte, alzando la qualità della domanda di lavoro, cioè stabilizzando i contratti e pagando meglio. L'esempio? La revisione degli sgravi Irap: bene premiare chi stipula contratti integrativi che migliorano i salari, ma ser-



Militanti a una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per il Welfare

“SERVE DI PIÙ

No a politiche improvvisate e a bonus spot, bisogna potenziare i servizi educativi e le misure di conciliazione
Grosselli (Cgil), Bezzi (Cisl) e Santin (Uil)

ve più selettività e più coraggio, incentivando anche chi stabilizza i precari o investe in ricerca e sviluppo.

Poi la famiglia. Sulla natalità e il superbonus per il terzo figlio, dicono Grosselli, Bezzi e Santin, «non servono politiche improvvisate e bonus spot», ma misure strutturali: rafforzare i servizi educativi, potenziare la conciliazione lavoro-famiglia, indicizzare l'Icef per sostenere chi ha figli.

Perché senza servizi stabili, il problema non è fare il terzo figlio, ma avere il coraggio di fare il primo. Infine sanità e casa: servono più cure per i fragili e più alloggi a canone moderato, non solo manutenzioni per Itea.

Diverso il registro di Confindustria Trento, che con il presidente **Lorenzo Delladio** esprime «soddisfazione complessiva», a partire dai 90 milioni destinati ad Apiae (l'Agenzia provinciale incentivazione attività economiche). Poi i 35 milioni a Trentino Sviluppo e i 20 milioni per la filiera Dana. Ma anche il mondo industriale non manca di mettere qualche puntino sulle "i": sugli sgravi Irap, la richiesta è di non penalizzare chi ha già retribuzioni alte, anche se non stipula contratti integrativi, come previsto dalla Giunta provinciale, e di mantenere il premio per chi incrementa l'occupazione. Preoccupano poi il costo dell'energia (serve più autonomia locale, dico-



Lorenzo Delladio, presidente di Confindustria Trento

“BASTA DIVISIONI

Bene questo assestamento, ma serve una strategia che superi le divisioni tra le categorie economiche
Mauro Paissan (Confesercenti)

no) e la carenza di alloggi per i lavoratori, per la quale servono soluzioni urgenti. Delladio rivendica infine il valore del nuovo Fondo strategico, ma ne chiede un rafforzamento: i 30 milioni stanziati sono considerati insufficienti a garantire investimenti che rendano davvero competitivo il sistema produttivo locale.

Più "civica" la posizione di Confesercenti, che attraverso il presidente

Mauro Paissan plaude all'assestamento come «occasione di ascolto attivo e visione condivisa» e chiede una strategia che superi le divisioni tra categorie economiche. Bene il contributo per il terzo figlio, ma - anche per Confesercenti - il problema sta a monte: «Serve sostenere anche il primo e il secondo», perché è lì che si decide il futuro demografico del Trentino. Bene i fondi per la sicurezza urbana e il sostegno ai piccoli commerci nei comuni soggetti a spopolamento, ma serve stabilizzarli e ampliarli alle periferie urbane, oggi in piena desertificazione.

La Confesercenti torna infine su un cavallo di battaglia: il rafforzamento patrimoniale delle micro e piccole imprese, troppo fragili di fronte a crisi e cambiamenti. La nuova misura introdotta con la legge 6/2023 va nella direzione giusta, ma ora servono continuità e risorse.